

zione, l'attenzione, la pazienza, e non lasciarsi abbagliare da quella vivacità, nè da quel fuoco, che ordinariamente si prende per ingegno, ma in realtà non lo è; anzi quella vivacità per lo più impedisce ai Fanciulli di riflettere sopra le cose, e per conseguenza di far progressi nella Pittura. Si badi dunque a non ingannarsi col prendere per ingegno pittorico quella inclinazione di esser Pittori, che si vede in molti Fanciulli. La fortuna, che alcuni Pittori fanno, muove molti Genitori ad incamminare in questa Professione i loro Figliuoli, i quali dopo averla studiata molto tempo la lasciano colla stessa leggerezza, con cui l'intrapresero.

Per evitare questi inconvenienti è necessario, che un Maestro abile, e un uomo dabbene prima d'ammettere un Giovane esamini ben bene lui, e i suoi Genitori. Nel Fanciullo non deve cercar altro che penetrazione, pazienza, amore pel lavoro, e specialmente vista esatta. Il Padre deve possedere un gran disinteresse, con forte desiderio di dare a suo Figlio tutti gli ajuti necessarj, nè faccia come tanti, che si vogliono chiamare Protettori per aver pagato poco tempo per un Giovane un Maestro a salario.

Se il Fanciullo dunque ha tutte le qualità necessarie, il Maestro dal canto suo deve incominciare dal disfarsi per quanto può del suo amor proprio, e insegnargli quanto sa, quanto ha appreso, e quel che a lui non è stato insegnato da veruno, e soprattutto non deve temer mai